

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI**

**“L’ ORIENTALE”**



**DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO**

**Bolad Čingsang e la sua opera: problemi critici e testuali**

**Oyun Erdene Perrelli**

**Anno accademico 2020/2021**

**Settore disciplinare: L-OR/13 e L-OR/15**

## **Bolad Čingsang e la sua opera: problemi critici e testuali**

### **1. Abstract del progetto**

Questo progetto di ricerca nasce dalla stesura della tesi magistrale, “*Rashīd al-Dīn e l’Altan Tobčī*”, incentrata sull’indagine relativa alla fonte principale utilizzata da questo autore per la storia delle origini dei Mongoli, l’*Altan Defter* (in mong. *Altan Tobčī*). Nel mio elaborato focalizzavo la mia attenzione sulle fonti storiche e letterarie del *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* e altre opere storiografiche mongole, principalmente composte in Mongolia tra il XV secolo e XVII secolo. Queste opere necessitano di un supplemento d’indagine filologica relativamente alle loro matrici e al loro contenuto.

A lungo, è stata discussa la questione delle fonti mongole della *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī*, soprattutto per quanto riguarda una delle sue fonti primarie, l’*Altan Defter*, che fu utilizzata principalmente per l’elaborazione della genealogia e della storia degli antenati di Činggis Qa’an; altre fonti scritte e orali utilizzate sempre da Rashīd al-Dīn, sono meno conosciute ed è a una di esse che intendiamo dedicarci: essendo molte di queste fonti ricavate da tradizioni orali ricavate dall’opera di Bolad Čingsang questo patrimonio risulta ancora molto poco conosciuto ed è ad esso che intendiamo dedicarci. Bolad Čingsang (m. 1313) fu l’ambasciatore, inviato dallo stesso Qubilai Qa’an, presso la corte ilkhānide; dopo la morte del Qa’an egli continuò a prestare servizio per i sovrani mongoli, soprattutto per Ghazan Qa’an.

La reale esistenza di quest’opera, non è ancora ben definita essa stessa. Tuttavia, si può fare riferimento a un’ipotesi ricostruendo dal dato testuale una fonte scritta parallela, risalente al XII-XIII secolo, di cui Bolad Čingsang fu certamente a conoscenza, per cercare di stabilire la natura di del modello testuale adoperato. In tal senso, è importante analizzare le successive opere storiche e letterarie mongole, composte tra il XV e il XVII secolo in Mongolia, con particolar attenzione per l’opera dell’*Altan Tobčī* di Luvsandanzan.

Il presente progetto, quindi, si focalizzerà sui testi di natura storica i cui “protagonisti” sono i predecessori di Činggis Qa’an, presenti sia nell’opera della *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* sia in quella dell’*Altan Tobčī*. Entrambe riportano indizi significativi relativi all’esistenza di una fonte in lingua

mongola apparentemente perduta, che fu utilizzata per sviluppare temi ed episodi, trattati nei loro lavori.

In secondo luogo, trattandosi di un contesto storico-politico non molto conosciuto, assume un rilievo ancora maggiore la presenza di un'ulteriore fonte scritta che rappresentava i Mongoli prima dell'ascesa di Činggis Qa'an ed alcune leggende e storie della tale fonte, per l'autore della *Storia Segreta dei Mongoli*, non furono ritenute "adatte" per essere menzionate e descritte nella sua opera. Perciò sarà necessario partire da un'attenta analisi testuale che terrà conto di alcuni fattori principali:

- a. L'esclusione delle storie all'epoca di Činggis Qa'an, riportate in seguito da Bolad Činsang, dalla *Storia Segreta dei Mongoli* e dalle altre fonti storiografiche.
- b. L'inclusione posteriore, all'epoca di Ghazan Qa'an, delle storie di Bolad Činsang nella *Tārīkh-e Mobārah-e Ghāzānī*, innanzitutto per difendere la tradizione culturale che stava scomparendo gradualmente tra i mongoli di Persia, a causa della forte influenza della cultura persiana e cinese. Proprio per questo furono compiuti sforzi importanti per sviluppare una forma identitaria mongola in quel contesto.

Partendo dalla natura selettiva delle memorie riportate e trasmesse, il presente progetto tenta di esplorare, la metodologia, se non la visione del mondo, degli storici stessi in uno sforzo comparativo (esemplare può essere il confronto tra Bolad Činsang e Rashīd al-Dīn, entrambi ministri nel quadro del sistema mongolo). Particolare peso ha il loro atteggiamento nei confronti della storia del passato dei mongoli; nello specifico, la ricerca si focalizzerà sugli eventi accaduti prima e dopo l'ascesa di Činggis Qa'an (nel 1206 avviene la definitiva unificazione dei mongoli), individuando e analizzando le altre fonti utilizzate da Bolad Činsang. Quest'ultimo ricopriva un ruolo politico determinante: le fonti a lui attribuibili potrebbero costituire un esempio significativo anche se ipotetico, di una concezione storiografica che, pur evanescente, sembra emergere a più riprese dai testi presi in considerazione.

## 2. Stato dell'arte

Il *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* costituiva il cuore di un grande progetto politico e culturale intrapreso da Ghazan Qa'an, subito dopo la sua conversione all'Islam che era stata determinata dal drastico cambiamento rappresentato dal suo regno e dalla frattura definitiva con il sistema centrale dominante, rappresentato dalla funzione di Gran Khan detenuta sino a quel momento dalla dinastia Yuan. La fine della dipendenza dalla dinastia Yuan costituì per il regno Īlkhānide un mutamento importante nel quadro del sistema mongolo. L'accettazione di Ghazan, molto controversa, della fede islamica portò alla creazione della figura del *Pādshāh-i Islām* con intenti fortemente legittimatori (Melville, 1990 e Krawulsky, 2011). Insieme ad altri aspetti culturali complessi, questo potrebbe spiegare il perché di una reintegrazione delle fonti poi impiegate da Bolad Činsang, già escluse in precedenti varianti testuali.

La nascita del *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* deriva da una compilazione intrapresa dallo stesso Ghazan Qa'an, che, dopo aver sentito le storie leggendarie sui suoi antenati, decise di riscrivere la storia dei Mongoli dall'antichità fino al suo regno (Boyle, 1968). La scelta dell'autore più adatto per questa realizzazione cadde sul *vizir* persiano Rashīd al-Dīn (Jahn, 1967; 1971) e sul consigliere personale di Ghazan Qa'an, Bolad Činsang. Quest'ultimo era uno storico mongolo nonché un uomo politico, considerato uno dei personaggi più influenti della storia politica mongola del XIII-XIV secolo ed è stato l'informatore principale di Rashīd al-Dīn, nonché un ambasciatore di rilievo. Lo studio pionieristico di un grande esperto della storia mongola antica e contemporanea, T. Allsen ha ampiamente descritto il servizio inizialmente prestato da Bolad Činsang, presso la corte Yuan ed in seguito presso quella Īlkhānide (Allsen, 1996).

La presente ricerca non può prescindere dal rispondere ad alcuni importanti quesiti relativi agli sviluppi politici, storici e letterari della cultura mongola tra il XII e il XIV secolo:

- *Qual è la posizione di Bolad Činsang relativamente alle storie del passato dei Mongoli?*
- *In cosa consiste la tradizione orale riportata da Bolad Činsang?*
- *Qual è la narrativa leggendaria che ha avuto peso nella storia della politica mongola medievale?*
- *Quale è il motivo principale dell'inclusione di tali informazioni orali nella stesura del *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī*?*

Quest'ultima domanda è strettamente collegata ad un altro quesito:

*-Quale è il motivo dell'esclusione di tali informazioni dalla Storia Segreta dei Mongoli e in generale, dalla maggior parte delle fonti mongole?*

Oltre alle opere storiografiche a noi giunte, la letteratura relativa ai periodi in questione è quanto mai lacunosa di dati evenemenziali. Tuttavia, la storiografia e le opere storiche e letterarie mongole, composte tra il XII e il XVII secolo, compensano questo tipo di informazione. Tali opere offrono, ancora oggi, una possibilità anche per l'interpretazione di altri fattori pertinenti alla società e alle tradizioni adottate dai mongoli.

Gli studi effettuati fino ad oggi (sia da parte di studiosi occidentali che di mongoli), si sono focalizzati essenzialmente sull'*Altan Defter*, utilizzato per la composizione della *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī*. Tuttavia, gli studi che si concentrano su tale fonte, sono ancora oggetto di un vivace dibattito: i lavori di P. Pelliot costituiscono un punto di partenza: fu uno dei primi ad esaminare in modo approfondito il contenuto e la caratteristica dell'*Altan Defter* effettuando un lavoro comparativo con l'opera Yuan nota come *Storia delle Campagne di Činggis Qa'an* (1951); secondo Pelliot, per la stesura di quest'ultima opera, sarebbe stata utilizzata la stessa fonte, oggetto della presente ricerca (l'importanza di questa fonte è confermata da altri studi tra cui Boyle, 1971 e Shagdar, 1978). D'altronde, anche altri studi storiografici recenti degni di nota, sostengono ulteriormente che sia un'opera composta presso la corte Yuan e che proprio Bolad Činsang la fece conoscere alla corte Īlkhānide (Choirov, 2008 e Sharav, 2014). Gli studi del professore Z.V. Togan, a loro volta, hanno dimostrato che proprio il consigliere Bolad Činsang fu l'autore dell'opera (Togan, 1962). Inoltre, per via del grande contributo fornito da quest'ultimo presso la corte persiana, da un punto di vista culturale e politico, Bolad Činsang è stato definito come il ponte culturale tra Est e Ovest (Allsen, 2001 e Jahn, 1967).

Tutti gli studiosi citati concordano in merito al contributo fornito da Bolad Činsang grazie alle sue informazioni orali e alla sua conoscenza accertata delle altre opere scritte, rivelatesi importanti per la composizione della *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī*. Nessuno di loro, tuttavia, ha rivolto i propri interessi verso una fonte scritta secondaria, certamente nota a Bolad, che rappresenta il fulcro della mia ricerca.

## Fonti documentarie:

*Altan Tobči* (1955) *Qaadyň Undusun Khuraangui Altan Tobči nert Sudur* (The Mongolian chronicle *Altan Tobči*), a cura di BAWDEN, CH. R., Wiesbaden: Harrassowitz.

*Altan Tobči* (2014) *Qaadyň Undusun Khuraangui Altan Tobči nert Sudur* a cura di SHARAV. CH., Ulaabaatar: Soyombo Press.

LUVSANDANZAN, (XVII secolo) *Ertny Qa'adyň Undeslesen Tur Yosny Zohiolyg Tovchlon Khuraasan Altan Tobči Khemeekh Orshvoi*, Biblioteca Nazionale della Mongolia.

LUVSANDANZAN, *Ertny Qa'adyň Undeslesen Tur Yosny Zohiolyg Tovchlon Khuraasan Altan Tobči Khemeekh Orshvoi*, codice manoscritto: Mongol 131, Dipartimento Manoscritti, Biblioteca Nazionale di Francia, (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10093363f/f3.image>).

LUVSANDANZAN, (1932) *Ertny Qa'adyň Undeslesen Tur Yosny Zohiolyg Tovchlon Khuraasan Altan Tobči Khemeekh Orshvoi* (foto-riproduzione), a cura di JAMSRANO, TS., Dipartimento degli Studi Orientali, Accademia delle Scienze di San Pietroburgo.

LUVSANDANZAN, (1952) *Altan Tobči: A Brief History of the Mongols* (foto-riproduzione), a cura di CLEAVES, F. W., Boston: Harvard University Press.

LUVSANDANZAN, (1973) *Zolotoj Skazanije*, a cura di SHASHTINA, N. P., Mosca: Glavnay Redaktsiya Vostochnoi Literaturiy Izdatelectva "Nayka".

LUVSANDANZAN, (1990) *Altan Tobči*, a cura di SHAGDAR, B., Ulaanbaatar: Ulsyn Khevlelyn Gazar.

LUVSANDANZAN, (1992) *Altan Tobči* (foto-riproduzione), Eine mongolische Chronik des XVII, Jahrhunderts von Blo bzan bstan 'jin: Text und Index, a cura di VIETZE, H. LUBSANG, G. Tokyo: Institute for the Study of Languages and Cultures of Asia and Africa.

LUVSANDANZAN, (2009) *Altan Tobči*, a cura di DAMDINBAZAR, P., Ulaanbaatar: Bembi San.

LUVSANDANZAN, (2014) *Altan Tobči*, a cura di SHARAV, CH., Ulaanbaatar: Soyombo Press.

LUVSANDAMBIJALZAN, MERGEN G., (2014) *Ikh Mongol Ulsyn Altan Tobči Tuuj Orshvoi*, a cura di SHARAV, CH., Ulaanbaatar: Soyombo Press.

RASHĪD AL-DĪN FAẒLALLĀH, (1965) *Džāmi' at-tavārīh*, a cura di A. A. Romaskeviča, A. A. Hetagurova, A. A. Ali-Zade; Mosca: Akademja Nauk SSSR. Institut narodov Azii, Akademja Nauk Azerbajdzanskoj SSR. Institut vostokovedenja.

RASHĪD AL-DĪN FAẒLALLĀH, (1999) *Jjam' u't- Tawarikh* (Compendium of Chronicles), a cura di THACKSTON, W., Boston: Harvard University

RASHĪD AL-DĪN FAẒLALLĀH, (2002) *Sudriin chuulgan*, a cura di SURENKHORLOO, T., Ulaanbaatar: Mongol Ulsiin Shinjleh Ukhaanii Academi Tuukhiin Khureelen.

RASHĪD AL-DĪN FAẒLALLĀH, (2016) *Jāmi' al-tavārikh (Tārīkh-I Mubarak-i Ghāzānī)*, 4 voll., a cura di Muḥammad Rawshan e Muṣṭafā Mūsavī, Tehran: Mīrāth-i maktūb.

SAGAN SETSEN, (1991) *Erdenyn Tobči*, (A Mongolian Chronicle of 1662), a cura di RACHEWILTZ I. D. e KRUEGER J. R., Canberra: Australian Natl Univ Faculty of Law.

SAGAN SETSEN, (2014) *Erdenyn Tobči*, a cura di SHARAV. CH., Ulaabaatar: Soyombo Press.

*Storia segreta dei Mongoli* (1982) *The Secret History of the Mongols*, a cura di CLEAVES, F. W., London: Harvard University Press.

*Storia segreta dei Mongoli* (2006) *The Secret History of the Mongols: A Mongolian Epic Chronicle of the Thirteenth Century*, a cura di I. DE RACHEWLITZ, Leiden: Brill Academic Publishers.

*Storia segreta dei Mongoli* (1949) *Histoire Secrète des Mongols*, a cura di PELLIOU, P., Parigi: Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien-Maisonneuve.

*Yuanshi* (2015) *Yuan Ulsyn Sudar*, a cura di SHARAV, CH., Ulaanbaatar: Soyombo Press.

### **Fonti bibliografiche:**

ALLSEN, T., (1996) "Biography of a cultural broker. Bolad Ch'eng-Hsiang in China and Iran". *In the court of the Il-khans: 1290-1340*, a cura di Julian Raby e Theresa Fitzherbert, Oxford: Oxford University Press, pp.7-22.

ALLSEN, T., (2001) *Culture and conquest in Mongol Eurasia*, Cambridge: Cambridge University Press.

BOYLE, J. A., (1968) *Dynastic and Political History of the Ilkhans*, Cambridge: Cambridge University Press.

BOYLE, J. A., (1971) *The Successors of Genghis Khan*, New York and London: Columbia University Press.

BOYLE, J. A., (1971) "Rashīd al-Dīn: The First World Historian". *Iran*, vol.9, pp.19-26.

- BULAG, (1988) *XVII zuunii Mongol Tuukhen Uran Zokhiol*, Huhkhot: Ovor Mongolyn Ardyn Khevelelyn Kholboo.
- CHOIROV, KH., (1985) *Ertny Mongol Shulgyn Tuuver*, Tunliao, Mongolia Interna.
- CHOIROV, KH., (1988) *Mongolyn Ertny Utga Zokhiolyn Sudlal*, Huhkhot: Ovor Mongolyn Soyolyn Khevelelyn Kholboo.
- CHOIROV, KH., (2008) *Mongolyn Ertny Utga Zokhiolyn shine sudlal*, Ulaanbaatar: Munkhiin Useg.
- CLEAVES, F. W., (2013) *Altan Tobči: A Brief History of the Mongols*, Boston: Harvard University Press.
- DALAI, CH., (1996) “Khamag Mongol Uls - 1101-1206”. *Mongol tuukh*, vol. 2, Ulaanbaatar: Erdem Company.
- DULAM, S., (2006) *Mongolyn Songodog Yaruu Nairgyn Ulamjal*, Ulaanbaatar: Ulsyn Khevelelyn Gazar.
- HEISSIG, W., (1959) *Die Familein-und Kirchengeschichtsschreibung der Mongolen*. Weisbaden: Harrassowitz.
- HEISSIG, W., (1987) “A new version of the Battle with the Tayicighut”. *Central Asian Journal*, 31 (3/4).
- JAHN, K., (1965) “An indian legend on the descent of the Mongols”. *Rashid al din's History of India* (p. lxxviii-lxxxvi), The Hague: Mouton&Co.
- JAHN, K., (1967) “Rashid al-Din as World Historian”. *Yadname*, Prague. pp. 79-87.
- JAHN, K., (1971) *Die Chinageschichte des Rashid al.Din*, Vienna: Herman Bohlaus Publisher,
- JAMSRAN, L., (2003) *Mongol Ulsyn Tuukh*, Vol. 2, Ulaanbaatar: ADMON.
- JAMSRAN, T., (1936) *Mongol'ske letopisi XVII veka*, San Pietroburgo: Doklady Akademii Nauk SSSR.
- MELVILLE, CH., (1990) “Pādshāh-iIslām: the conversion of Sultan Maḥmūd Ghāzān Khān”. *Persian and Islamic studies in honour of P.W. Avery*, Cambridge: Centre for Middle Eastern and Islamic Studies, pp.159-77.

- NATSAGDORJ, S., (1958) *Altan Tobčiin zokhiolchiin tuhai*, Ulaanbaatar: Shinjleh Uhaan Tuukh, pp.52-53.
- HIDEHIRO, O., (1984) “Mongol Chronicles and Chingissid Genealogies”. *Journal of Asian and african Studies*, 27: pp.147-54.
- HIDEHIRO, O., (1972) “The Secret History on the Mongols, a pseido- historical novel”. *Ajia Afurika Gengo Bunka Kenkyu*, 5: pp.61-67.
- PELLIOT, P., (1951) *Histoire des Campagnes de Gengis Khan*, Leiden: E.J. BRILL.
- PERLEE, K., (1958) *Mongoliin Khuvisgaliin umnuh uyiin tuukh bichlegiin asuudal*, Ulaanbaatar: Shinjlekh Ukhaan, Deed Bolovsrolын Khureelengyn Khevel.
- ROGERS, L., (2009), *Golden Summery of Činggis Qa'an*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- SHAGDAR, B., (2001), *Mongoliin Tuukh, Soyol, Tuukh bichlegiin sudalгаа*, Vol. 3, Ulaanbaatar: UB Interpress.
- SHAGDAR, B., (2002) *Mongolian Historical Writing from 1200-1700*, a cura di KRUEGER, J., East Asian Studies Press. Vol. 24, ed.II.
- SHARAV, CH., (2002) *Mongolyn Nuuts Tovchoo, Luvsandanzangyn “Altan Tobci” ekhyg haritsuulsan sudalгаа*, Ulaanbaatar: Mongol Uulsy Ikh Surguuli.
- SHARAV, CH., (2003) *Mongol Sudlalyn Oguulleguud*, Ulaanbatar: Mongol Ulsyn Ikh Surguuli.
- TOGAN, Z., (1962) “The composition of the history of the Mongols by Rashid al-Din”. *Central Asiatic Journal*, 7 (1), pp.67-72.
- TSETSENBILIG, S., (1996) *Ertny qa'adyn undeslesen tur yosny zokhiolyg товчлон khuraasan AltanTobči-yn surval zokhiogc hiigeed zokhiogdson on tsag*, Ovor Mongolyn Niigmiin Shinjlekh Ukhaan, Huhkhot, vol.5, pp. 88-91.
- TSYREMPILOV, N., (2004) “Annotated Catlogue of the collection of Mongolian manuscripts and xylographs MII of the Institute of Mongolian, Tibetan and Buddhist studies of Siberian Branch of Russian Academy of Science”. a cura di VVANCHIKOVA T., *Central for Northeast Asian Studies* (24), p.171.
- URGUNGU, O., (1993) *Chinggis khan: The Golden History of the Mongols*, London: First Folio Society.

URGUNGU, O., (2001) *The Secret History of the Mongols: The life and times of Chinggis Khan*, Richmond:Curzon.

### 3. Descrizione del progetto

**3.1.** Il presente progetto, vuole affrontare e risolvere una questione storiografica sviluppatasi nel corso del '900. Sarà necessario indagare tanto sui manoscritti quanto sugli studi accademici realizzati a partire dalla metà del secolo scorso, i quali ancora oggi risultano insufficienti per dirimere alcune delle questioni principali. La tendenza generale negli ultimi 50 anni, nel campo degli studi delle opere storiche e letterarie, è caratterizzata da un interesse sempre maggiore da parte degli studiosi (per lo più mongoli) per queste tematiche. Saranno dunque presi in esame in particolar modo, gli studi comparativi sulla *Storia Segreta dei Mongoli* e delle altre fonti storico-letterarie composte tra il XV e il XVII secolo.

**3.2** Durante le fasi preliminari della ricerca avrà un peso particolare lo studio dell'*Altan Tobči* di Luvsandanzan, opera che diede nuova vita alla *Storia Segreta dei Mongoli*, con una particolare attenzione per un'opera mongola risalente al XII-XIII secolo, utilizzata da Luvsandanzan che quest'ultimo utilizzò almeno sette fonti risalenti al XII-XIII secolo per produrre la sua opera in quanto egli era un uomo di lettere che raccoglieva fonti letterarie e storiche appartenenti alle famiglie reali mongole del XII e del XIV secolo (Tsetsenbilig, 1996). Se ne formalizzerà il catalogo; ciò renderà possibile accedere e sistematizzare la conoscenza di testi solo parzialmente noti contenenti principalmente i "consigli" e i "decreti" di Činggis Qa'an insieme ad alcune storie leggendarie.

**3.3** Seguirà l'analisi comparativa di questi testi col *Tārīkh-e Mobārah-e Ghāzānī*. Ciò comporterà un'indagine anche di fonti più tarde che hanno attinto agli stessi materiali e che offrono degli spunti significativi per la creazione di un percorso scientifico nuovo, utile a espandere le nostre conoscenze relativamente alle fonti scritte e orali utilizzate da Bolad Činsang per il suo contributo alla stesura della *Tārīkh-e Mobārah-e Ghāzānī*. Il contributo fornito da Bolad Činsang nello sviluppo della cultura mongola in generale, una volta definito, costituirà dunque un dato di partenza: un repertorio contenente anche le storie relative agli eventi accaduti precedentemente l'ascesa di Činggis Qa'an, definite con il titolo presuntivo di "Storia del Passato dei Mongoli\*".

**3.4** Si affronterà in questo quadro la questione della tradizione orale: queste storie sembrano infatti, esclusivamente parte di un repertorio orale tramandato di generazione in generazione. Nel contempo si tenterà di definire la presenza di un'altra fonte mongola, in forma scritta, che avrebbe circolato già nel XII e XIII secolo e che lo stesso Bolad Činsang doveva conoscere. Gli episodi riportati nell'*Altan Tobči* di cui sopra, innanzitutto rappresentano le testimonianze più antiche di un linguaggio più raffinato e di una cultura alquanto avanzata già nel XII secolo, certamente lontani dalla comune visione di una società arretrata e barbara "straniera" (Choirov, 1988), fatto questo che indica

contaminazioni e necessita di un'indagine che chiarisca gli innesti su un tessuto più arcaico. Molti episodi risultano peraltro preziose testimonianze storiche in relazione ai conflitti tra le tribù già presenti nel periodo antecedente alla fondazione dell'Impero Mongolo, da parte di Činggis Qa'an e indicano in tal senso un dato supplementare da tenere in considerazione.

**3.5** Il testo della “Storia del Passato dei Mongoli”, permetterà di individuare diverse stesure che saranno oggetto del presente lavoro. Ciò verrà fatto anche individuando diversi generi letterari di carattere memorialistico, epico, leggendario e mitico, dedicati ai ba'atur/eroi, ai nobiluomini, ai capi dei clan e ai *qa'an* mongoli; erano generi molto diffusi nel XIII secolo (Birtalan 1992, Shagdar 1994, Sharav 2003, Choïrov 2008). Ad essi sia affiancherà il genere epistolare, di carattere ufficiale, ossia quei componimenti poetici strettamente collegati alla tradizione di “*Duu bariulakh zanshil*”, ovvero le composizioni poetiche orali degli ambasciatori e degli oratori, praticati anche alla corte mongola durante i *quralday* e in altre occasioni festive (Shagdar, 2002).

La prima parte del progetto, quindi, ha l'obiettivo di realizzare una schema utile a ricostruire l'aspetto originale e il contenuto di una seconda opera mongola sconosciuta in forma scritta, risalente al XII-XIII secolo, di cui Bolad Čingsang era a conoscenza e che decise di includere nella maestosa opera fatta scrivere a Rashīd al-Dīn. In questa fase del progetto saranno al centro dei miei studi le ricerche finora sviluppate (da studiosi mongoli e stranieri) relative all'*Altan Tobči* di Luvsandanzan. Per questo ci si avvarrà anche di alcuni studi esistenti. In particolare segnaliamo i seguenti lavori:

- Il professore Kh. Choïrov (2003 e 2008) ha concentrato il suo lavoro sull'indagine delle opere storiografiche mongole antiche;
- Il professore Ch. Sharav (2002, 2003, 2014) ha condotto studi nel campo della lingua e della linguistica mongola classica, a cui è seguita la nuova pubblicazione dell'*Altan Tobči*, con l'aggiunta di importanti annotazioni.

**3.6** Se la prima parte del progetto sarà focalizzata sull'indagine relativa alle “affinità” tra la fonte anonima del XII secolo (conosciuta da Bolad Čingsang) e quella dell'*Altan Tobči* di Luvsandanzan, la seconda parte verterà sulle questioni legate alla presunta fonte anonima, che non risulta in alcun modo presente nella *Storia Segreta dei Mongoli*.

Quanto ai testi scritti da Rashīd al-Dīn e Luvsandanzan, essi costituiscono una parte fondamentale per un'interpretazione divergente di alcuni passaggi enigmatici della *Storia Segreta dei Mongoli* del XIII secolo. Questo secondo passaggio avrà un peso determinante nella ricerca.

Il lungo percorso fatto dalla presunta fonte anonima scritta in lingua mongola, dal momento della sua produzione fino alla sua apparizione iniziale nell'opera di *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* (all'inizio del XIV secolo in Persia) e successivamente nell'opera dell'*Altan Tobči* di Luvsandanzan (nel XVII secolo in Mongolia), permette di stabilire un forte valore simbolico in termini di legittimazione del potere da parte dei *qa'an* e dunque il loro utilizzo per fini politici nella storiografia è estremamente giustificato. Si tratta di un elemento importante per comprendere il quadro della società mongola medievale, in quanto il sistema di composizione delle storie era basato, in primo luogo, sulla collazione dei documenti e delle testimonianze trasmesse oralmente, per tramandare alle generazioni future la gloriosa storia dei mongoli e per esaltarne l'epoca d'oro. Andrà perciò definito il processo che portò in un secondo tempo, all'esclusione di numerose storie dalle fonti scritte di carattere ufficiale, in quanto probabilmente considerate inadeguate per lo sviluppo all'ideologia politica allora in auge.

**3.7** In un secondo tempo verrà analizzato l'intero impianto teorico di Choïrov.

Secondo Choïrov, l'esclusione di alcuni testi di cui parla Bolad Činsang dalla famosa *Storia Segreta dei Mongoli*, derivava dalla loro inadeguatezza per la "promozione" e la "comunicazione" dell'immagine di Činggis Qa'an (Choïrov, 2008); un ulteriore elemento nelle sue ricerche è costituito dall'ascesa di Činggis Qa'an, condizionata da vari conflitti: quello esterno, caratterizzato dalla contrapposizione delle tribù principali tra cui i Tayičud che sostenevano Jamuqa (capo della tribù di Jadaran) quale Qa'an di tutti mongoli e quello interno, basato sulle relazioni che si svilupparono tra i consanguinei (Dalai, 1996). Pertanto, l'inclusione delle storie di cui sopra, andava a compromettere sia l'attribuzione divina del potere di Činggis Qa'an ma anche e soprattutto il processo di elaborazione delle sue idee e delle decisioni politiche, tra cui la riforma della successione al trono che divenne dinastica (il trono toccava esclusivamente ai suoi discendenti).

Pertanto, si intende ridiscutere questa fonte anonima antica come una delle opere non presenti tra quelle ufficiali, cercando di definire meglio l'inadeguatezza presunta per rappresentare la fondazione dell'Impero Mongolo da parte di Činggis Qa'an. Lo stesso Rashīd al-Dīn aveva evidenziato che vi erano diverse storie note a Ghazan Qa'an che non erano riportate nella sua opera; probabilmente, solo una parte di queste storie risultano presenti nella *Tārīkh-e Mobārak-e Ghāzānī* (per volere di Ghazan Qa'an), così da rendere l'opera unica nel panorama letterario mongolo.

**3.8** La parte finale del progetto sarà incentrata su una analisi del "narratore" Bolad Činsang e del "trascrittore" Rashīd al-Dīn, il quale non mancò di esprimere scetticismo nei confronti delle scelte effettuate dal narratore/collaboratore. Se la fonte anonima, da un punto di vista prettamente politico,

all'inizio del XIII secolo poteva essere considerata alquanto "scomoda", dopo un secolo, in un terra lontana quale la Persia, si rivelava preziosa per la ricostruzione dell'immagine di una dinastia mongola-islamica collegando alle credenze popolari mongole basate sul diritto divino "dell'*Eterno Tengri*", quelle islamico-sunnite. Un processo che può essere definito come un ritorno all'antichità, alla tradizione mongola nativa, che oramai stava lentamente scomparendo nella società mongola-persiana e che rappresentava l'inizio di un rinascimento mongolo in Persia, ideato e "costruito" dallo stesso Ghazan Qa'an.

**3.9** I tre anni di dottorato si svolgeranno coerentemente alle esigenze che tale ricerca richiede. Come già ampiamente evidenziato le fonti utilizzate per questa ricerca saranno molteplici. Pertanto,

**3.9.1** durante il primo anno, la ricerca proposta inizierà dall'approfondimento dei materiali reperibili in Occidente per ogni argomento trattato; si cercherà grazie ai corsi e alle attività formative proposte e offerte dall'Università "L'Orientale", di dotarsi degli strumenti metodologici più consoni per affrontare al meglio il presente progetto di ricerca. Inoltre, sarà necessario un periodo di ricerca all'estero per integrare i materiali e approfondire le modalità di produzione e trasmissione testuale, il contesto storico, letterario e culturale in cui nacquero e si svilupparono i testi.

**3.9.2** Nel secondo anno del dottorato, sarà necessario effettuare ricerche presso gli istituti universitari in Mongolia per un periodo di tempo di sei mesi. Tale ricerca potrà usufruire della convenzione tra "L'Orientale" e "L'Università Nazionale della Mongolia".

**3.9.3** Infine il terzo anno sarà dedicato alla stesura della tesi. Che consisterà in una prima parte formata dalla disamina della fonti mongole, collazionate in un catalogo ragionato, includente le varianti narrative trattanti l'argomento. In una seconda parte verranno presi in esami i casi specifici attribuibili al lavoro di Bolad Činsang. Infine, delle conclusioni analitiche cercheranno di tracciare una storia dell'intera questione.

#### **4. Risultati attesi e ricadute applicative**

L'obiettivo principale di questo progetto di ricerca consisterà nell'analizzare nel modo più dettagliato possibile le storie e le informazioni trasmesse oralmente da Bolad Činsang. Si cercherà, quindi, una possibile affinità con la fonte mongola anonima del XII-XIII secolo la quale non sembra di essere l'*Altan Defter*. Il risultato immediato sarà l'individualizzazione delle storie appartenenti alla fonte sopracitata per distinguerle dalle vere informazioni orali. Il raggiungimento di tale obiettivo porterà ad un ampliamento delle conoscenze già esistenti relativamente ad un campo ancora poco esplorato.

Questi testi risultano preziosi ed importanti per lo sviluppo degli studi storici, linguistici, antropologici e religiosi. I testi giunti fino a noi, grazie ai lavori di Bolad Činsang e Luvsandanzan, oramai appartengono alla letteratura mongola classica e rappresentano il veicolo di un pensiero, di idee, credenze ed abitudini di un popolo in un periodo di tempo cruciale non solo per la storia locale ma anche per l'intera storiografia asiatica.

Oggi, i testi "sopravvissuti" che facevano parte di una raccolta prodotta dal popolo mongolo tra il XII e il XIII secolo, sono oggetto di nuovi studi. La loro indagine e valorizzazione implementa le ricerche relative a un patrimonio religioso, linguistico e storico. Queste conoscenze e informazioni meritano decisamente di essere preservate e analizzate filologicamente. Inoltre, con queste motivazioni, il presente lavoro proverà a chiarire le questioni storico-politiche legate alla fonte (e all'insieme testuale) che si intende trattare in sede dottorale.

*Oyuu Erdene Perrel*